

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1982

Inaugurazione della cappella del silenzio

Castelmonte: 03/10/1982



Inauguriamo quest'oggi, presso il Santuario di Castelmonte, un luogo di silenzio, di deserto, di preghiera, che abbiamo tanto desiderato. I Frati Cappuccini, accogliendo questo desiderio del Vescovo, hanno fatto questa splendida realizzazione. Se non l'avete vista, scendendo dalla stradina medievale, potete visitare questa Cappella che andremo alla fine della Messa a benedire solennemente.

Un luogo di deserto

Perché abbiamo voluto questa Cappella di deserto, di silenzio?

Qui nel Santuario si prega insieme, si canta; laggiù in quella cappella auspichiamo che si faccia silenzio, si preghi da soli per incontrare Dio quasi nel deserto dello spirito. Il Vangelo che abbiamo ascoltato ci riporta un brano di Matteo, dove Gesù tripudia nello spirito e dice: « Ti benedico, o Padre, perché hai nascosto i tuoi segreti, i tuoi misteri ai sapienti e agli intelligenti e li hai invece rivelati agli umili. Nessuno conosce il Figlio, se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare ».

Questa misteriosa e meravigliosa rivelazione del mistero del Padre e del mistero del Cristo avviene se noi sappiamo accogliere la Parola di Dio nel silenzio, nel deserto, nella contemplazione.

In questa cappella noi abbiamo auspicato che ci siano due sorgenti della rivelazione del mistero di Dio: l'Eucaristia, che verrà spesso solennemente esposta, perché lì, Cristo Dio, vive; e il Vangelo, che sarà a portata di mano di chi si raccoglierà lì in

silenzio, perché lì Cristo Dio parla. Eucaristia e Vangelo, due sorgenti della rivelazione del mistero di Dio. E ci sono modelli in questo Maria e Francesco di Assisi. Nel Vangelo Maria è la donna del silenzio. Poche parole su di lei. Pochissime dette da Lei. L'attitudine di Maria di meditare nel silenzio i misteri di Dio, emerge da quella pittura che ne fa l'evangelista Luca: « Maria conservava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore ».

A Nazaret, Maria osservava i divini silenzi di Gesù. A volte il suo cuore non resisteva più. Allora diceva: « Gesù, parlami dei segreti dei misteri del Padre tuo ».

Le due anime si accordavano musicalmente. Gesù parlava, Maria ascoltava. Probabilmente sopraggiungeva la sera e Giuseppe stanco lasciava la sega perché era l'ora di cena; ma il fuoco era ancora spento. Maria arrossiva; ma Gesù balzava al collo di Giuseppe e diceva: « Perdona, padre mio, noi abbiamo un altro cibo ». E Giuseppe rideva e piangeva.

L'altro modello è Francesco d'Assisi, di cui noi celebriamo i primi vesperi. Francesco diceva che il silenzio è il linguaggio di chi ama per arrivare a un dialogo profondo con Dio. Portava con sé un coetaneo alla periferia di Assisi, presso una grotta, e lì andavano spesso a pregare, alla ricerca del tesoro grande nascosto. Secondo Francesco, era la preghiera.

Cercava luoghi solitari per lanciarsi completamente con la sua anima verso Dio. E di notte si recava solo nelle chiese abbandonate e sperdute a cercare il silenzio di Dio. Tanto che diceva: « Fratello corpo è la nostra cella, l'anima è l'eremita, che vi abita per meditare i misteri di Dio ». E due anni prima della sua morte si ritira sul monte sacro della Verna e lì il Padre gli ha rivelato il mistero del Figlio al punto da imprimere nelle sue carni le stigmate. E così si realizzava quello che diceva Paolo nella seconda lettura: « Io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo ».

Il silenzio nella Bibbia

Del resto il silenzio è uno dei grandi temi della Bibbia. Già nel Paradiso terrestre il dialogo con Dio avveniva nella solitudine del giardino dell'Eden. Alla brezza del

mezzogiorno, come dice la Bibbia nel Genesi; e quando Eva si distrae ed entra in dialogo con il serpente, allora avviene la rovina. Il patto di amore di Dio con il suo popolo, l'alleanza stabilita ai piedi del Sinai, si prepara con quaranta giorni di silenzio di Mosè presso i vertici del Sinai. E quando il patto viene tradito, i profeti richiamano la coscienza del popolo; e Isaia, che è il tipo dei profeti, spirito vestito di fiamma, si prepara con quaranta giorni di digiuno e di silenzio.

Giovanni Battista, il più grande tra i nati di donna, come ha detto Gesù, venuto a preparare la strada a Cristo, si prepara nel silenzio del deserto.

E anche Gesù, prima di aprire la sua bocca, per svelare i misteri del Regno: « A voi è dato conoscere i misteri del Regno di Dio », si ritira nella solitudine petrosa del monte della Quarantena, e lì si prepara ad offrire agli uomini il mistero della Parola, la potenza della Parola.

E San Paolo, che è stato l'uomo della Parola, tanto da dire: « Guai a me se non predico il Vangelo », prima di iniziare il suo apostolato si ritira nella solitudine dell' Arabia. L'Apocalisse, che è l'ultimo libro che chiude il mistero della Rivelazione, quando ci presenta la Liturgia del Cielo, al cap. VIII, dice: « Si fece silenzio in cielo per circa mezzora ».

Per questo siamo venuti quest'oggi con gioia e con tanta speranza ad inaugurare questo luogo di silenzio e di deserto. Perché il cristianesimo è la religione dell'ascolto: « Ascolta, Israele », diceva Dio al suo popolo.

La « Dei Verbum », la Costituzione sulla divina Rivelazione, si apre con queste parole: « In religioso ascolto della parola di Dio ». Ma per ascoltare Dio bisogna fare silenzio, perché Dio può parlare a noi soltanto quando l'uomo tace.

Il bisogno di silenzio oggi

C'è anzitutto un silenzio esteriore, ed è il primo passo per arrivare al silenzio. Noi dobbiamo difenderci dal mondo rumoroso che ci circonda, dai mass-media, dai mezzi della comunicazione sociale, allo stesso modo con cui dobbiamo difenderci dallo smog, che rischia di intaccare i nostri polmoni. Siamo letteralmente bombardati di parole;

occorre essere gelosi di trovare allora tempi di silenzio. Sarà bene allora mettere vicino a quella cappella un cartello che indichi il silenzio, perché chi passa non disturbi chi va a cercare il silenzio di Dio, il deserto, la contemplazione, il momento dell' incontro profondo con il Signore.

Ma oltre ad un silenzio esteriore, c'è un silenzio interiore. Perché nel nostro interno interferiscono voci che turbano, sentimenti, risentimenti, appetiti, egoismi, passioni, clamore interiore con cui la nostra natura si fa sentire. Occorre quindi fare una pausa nella nostra vita, come la pausa musicale che ci fa ascoltare la melodia già udita e quasi ci fa anticipare quella che si dovrà ancora svolgere; si direbbe che la pausa musicale lascia la melodia. Così il silenzio lascia la preghiera, il dialogo dell'uomo con Dio. E ne abbiamo tanto bisogno, perché l'uomo d'oggi, sotto certi aspetti è più progredito, ma sotto altri aspetti è un uomo alienato, mutilato, unidimensionale, privo della dimensione spirituale. La nostra società consumistica mutila spiritualmente l'uomo, lo aliena nelle cose, lo fa schiavo delle cose. Stima più l'averne, che l'essere, tanto che chi più ha più è. Però è un uomo che ha perso il senso della contemplazione. Di fronte al mistero dell'universo è diventato quasi un analfabeta; non sa più leggere le grandi lettere scritte dalla Sapienza e dalla Potenza di Dio in questa natura che è rivelazione di Dio che si nasconde; è diventato sordo, non sa più cogliere le note di quella melodia misteriosa e arcana che sale dalla terra al cielo, che faceva esplodere Francesco di Assisi dalla finestra di S. Damiano nel Cantico delle Creature. Ha perso quindi il senso della gioia, è un uomo che spande, che spreca, che si diverte, ma che ignora la vera gioia. Cerca nuove sollecitazioni, evasione alla sua angoscia, nell'erotismo, nell'alcool, nella droga. Ma è un uomo infelice, è un uomo disperato; e la disperazione la si nota nel cuore di tanti giovani che vanno alla ricerca disperata dei sensi.

Pellegrini dell'Assoluto

Questa cappella allora vuole aiutarci a riconquistare i valori perduti, la gerarchia dei valori. Vuole farci incontrare con l'Assoluto. Farci sentire il bisogno dell'Assoluto, che

le cose di questo mondo non possono riempire, perché Dio ci ha messo nel cuore desideri di infinito; nessuna cosa ci può bastare.

Il Signore aiuti tanti fratelli a trovare qui spazi interiori di silenzio, carichi di mistero, carichi di luce, carichi di Dio, per entrare nei recessi sublimi dove la nostra anima si raccoglie a pensare, perché lì avvenga l'incontro misterioso del nostro cuore con Dio. Quando S. Agostino era ancora lontano dal Signore, avvertiva la sua alienazione e diceva: « Signore, tu eri dentro di me, ma io ero fuori ».

Quando uno è fuori di sé, si dice che è alienato, che è pazzo. Quanta gente oggi è alienata! Perché è fuori di se e non riesce mai ad incontrare nel mistero del suo profondo, Dio! Perché è lì dentro che Dio attende l'uomo, gli vuole parlare, lo vuole incontrare, lo vuole convertire.

Incontrare il Signore, rientrando in noi stessi, trattenerci con Dio, gustarne la presenza, sperimentarne la dolcezza, quella familiarità stupenda di cui parla l'Imitazione di Cristo, è lo scopo di questa cappella. Noi allora ringraziamo i Frati Cappuccini perché ci hanno fatto questo dono e vorrei che i pellegrini, che vengono qui a cercare la Madonna, sostassero in quella cappella di silenzio, di contemplazione, di deserto, di maniera che pellegrini al Santuario di Maria, divengano pellegrini dell'Assoluto, per diventare i testimoni dell'Assoluto.

Prima della benedizione

La cappella è aperta a tutti, ma io vorrei consegnarla soprattutto a una categoria di cristiani: ai giovani!

Io so che i giovani oggi sono alla ricerca disperata di senso. Ogni epoca ha le sue difficoltà, le sue frustrazioni. Al tempo di Freud si parlava di una frustrazione sessuale; quando uno aveva delle turbe esteriori, lo scienziato diceva: andate a fondo, si è sbagliata l'educazione sessuale ».

Oggi più che una frustrazione sessuale, si tratta di una frustrazione esistenziale; più che alla ricerca del sesso i giovani sono alla ricerca di senso. Quanti giovani incontro, che sono in questa ricerca disperata di significato! Allora io vorrei che questi giovani che

sono alla ricerca degli ultimi « perché » della vita, delle risposte alle domande urgenti: io chi sono? donde vengo? dove vado? a che cosa tendo? qual'è il significato della mia vita? che cosa avverrà dopo la morte? potessero trovare qui, nell'incontro con Cristo, la ricchezza luminosa del Vangelo, le risposte che danno senso alla vita!

Come vorrei che la cappella diventasse un appuntamento per i giovani del Friuli e venissero affascinati dal mistero di Dio e dal mistero di Cristo, entusiasti d'aver trovato il senso dell'esistenza! Potessero andare a fare i profeti, i predicatori come Francesco, a farlo dove sono i disperati del Friuli! Io mi sono sentito ferire il cuore, quando il ministro della Sanità ha comunicato che la nostra Regione è al secondo posto in Italia per lo spaccio e la consumazione della droga. L'operazione anti-droga, non la farà la Polizia, non la faranno i tribunali, l'operazione anti-droga la faranno i giovani, se sapranno inserire nelle vene dei loro amici al posto dell'eroina, le ragioni della speranza.

Ecco perché abbiamo bisogno di giovani, che affascinati da Cristo e dal suo Vangelo, vadano a gridare ad altri giovani: io ho scoperto il senso della vita, io ho scoperto il significato dell'esistenza, io conosco la gerarchia luminosa dei valori e te li voglio comunicare.

Come vorrei chiamare a raccolta i giovani a riflettere con Maria nella cappella del deserto, della contemplazione e del silenzio; trovassero questa ricchezza interiore per diventare profeti del nostro tempo e seminatori di speranza evangelica!